



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 14 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

**LA PROTESTA**

Oggi tutte le associazioni del terzo settore saranno in sit-in davanti alla Regione e davanti al Comune. A sinistra un corteo contro i tagli al welfare

**I SERVIZI**

Oggi saranno sospesi tutti i servizi socio-assistenziali gestiti da 150 associazioni e cooperative che si sono riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso"

**I FONDI**

La Regione ha "congelato" tutti i fondi per il terzo settore, si tratta di circa 18 milioni, di cui 8 per le Pari opportunità. A rischio minori e donne vittime di violenza

**IL PIANO**

In difficoltà anche il Comune, che per tre volte consecutive non è riuscito ad approvare in consiglio il Piano sociale di zona. L'ultima seduta è saltata lunedì

Il punto

In piazza gli operatori del welfare

Oggi due sit-in e servizi sospesi. «A rischio l'assistenza ai più deboli»

CRISTINA ZAGARIA

LAVORANO per i più deboli. Ma ora alzano la testa. Non vogliono essere dimenticati, dalla Regione, che non sblocca i fondi, e dal Comune, che è in ritardo sul Piano sociale di zona. Vogliono far sentire la loro voce. Sono gli operatori del terzo settore. Sono tutti coloro che si occupano di bambini, anziani, donne, che convivono con la violenza, gli abusi, i soprusi.

Due sit-in e la sospensione dei servizi per 24 ore: oggi doppio presidio, uno alle 10 davanti a Palazzo Santa Lucia, uno alle 12 davanti a Palazzo San Giacomo, per chiedere sostegno al lavoro sociale. Alza le braccia, inerme e disarmato, il mondo del welfare. Oggi saranno anche sospesi tutti i servizi socio-assistenziali gestiti dalle cooperative sociali e dalle

associazioni che sono rappresentate dal comitato "Il welfare non è un lusso". Si tratta di oltre 150 organizzazioni, tra cui i consorzi Gesco e Solco, l'associazione Quartieri Spagnoli e le rappresentanze campane di Cnca, Movì, Legacoopsociali, Forum terzo settore, che insieme contano migliaia di operatori sociali in tutta la Campania.

Nel corso del doppio presidio, una delegazione chiederà di essere ricevuta prima dal presidente della Regione, Stefano Caldoro, e dagli assessori alle Attività sociali Ermanno Russo e al Bilancio Gaetano Giancane, poi dal sindaco, Rosa Iervolino Russo e dagli assessori comunali al Bilancio Michele Saggese e alle Politiche sociali Giulio Riccio.

«L'obiettivo è chiedere misure concrete di sostegno alle attività delle cooperative sociali e delle associazioni — spiega il Comitato — che da anni fanno carico di quote di responsabilità pubblica, garantendo qualità, efficienza e continuità dei servizi sociali e socio-assistenziali, nonostante anosi ritardi nei pagamenti delle convenzioni, sia da parte della Regione che dei Comuni della Campania».

In Campania oltre una famiglia su quattro è alle soglie della povertà. La disoccupazione è doppia rispetto a quella nazionale. Mala spesa sociale è la più bassa d'Italia: 32,8 euro per persona, meno di un decimo di quella della Valle D'Aosta.

La Regione, al momento ha bloccato il trasferimento delle risorse per le spese sociali ai Comuni. Il rischio è che a fine novembre si interrompano tutti i servizi a favore delle fasce di popolazione più deboli.

«Il Comune sta facendo il possibile — tenta di spiegare Riccio — ha appena approvato una delibera per la cessione del credito verso gli enti e le cooperative che forniscono servizi a favore di minori, anziani, diversamente abili e donne vittime di violenza e che si trovano in difficoltà economica a causa dei ritardi nei pagamenti. Saranno pagati circa 30 milioni di euro per crediti maturati dal terzo settore nei confronti del Comune. Ma la Regione deve sbloccare i fondi, altrimenti si paralizza tutto il settore». E se Riccio in questo momento è in difficoltà, perché per tre volte il Consiglio non è riuscito ad ap-

provare proprio il Piano sociale di zona (lunedì è saltata per mancanza di numero legale l'ultima seduta), Graziella Pagano, assessore alle Pari opportunità rincara la dose: «La Regione ha bloccato tutto il pacchetto che riguarda il welfare, circa 18 milioni per gli organismi che prestano servizio nei settori di accoglienza residenziale e semiresidenziale per infanzia abbandonata, minori, anziani, donne vittime di violenza, servizi socioeducativi dedicati a minori a rischio, adolescenti e giovani, assistenza a persone con disabilità e, contrasto alla povertà». Di questi ben otto erano per le Pari opportunità, per la formazione e l'orientamento sessuale nelle scuole, per i progetti sulla Casa donne maltrattate e il Centro anti-violenza e per gli sportelli di aiuto. La Regione ha già esaminato tutti i progetti, ma ha "congelato" la convenzione con il Comune. «Caldoro ha bloccato tutte le delibere non urgenti — chiosa la Pagano. — A lui che è un riformista chiedo: «La violenza sulle donne, oggi, è un tema derogabile?».

In piazza gli operatori del welfare

14 ottobre 2010

(di Cristina Zagaria da la Repubblica Napoli)

Lavorano per i più deboli. Ma ora alzano la testa. Non vogliono essere dimenticati, dalla Regione, che non sblocca i fondi, e dal Comune, che è in ritardo sul Piano sociale di zona. Vogliono far sentire la loro voce. Sono gli operatori del terzo settore. Sono tutti coloro che si occupano di bambini, anziani, donne, che convivono con la violenza, gli abusi, i soprusi. Due sit-in e la sospensione dei servizi per 24 ore: oggi doppio presidio, uno alle 10 davanti a Palazzo Santa Lucia, uno alle 12 davanti a Palazzo San Giacomo, per chiedere sostegno al lavoro sociale. Alza le braccia, inerme e disarmato, il mondo del welfare. Oggi saranno anche sospesi tutti i servizi socio-assistenziali gestiti dalle cooperative sociali e dalle associazioni che sono rappresentate dal comitato "Il welfare non è un lusso". Si tratta di oltre 150 organizzazioni, tra cui i consorzi Gesco e Solco, l'associazione Quartieri Spagnoli e le rappresentanze campane di Cnca, Movi, Legacoopsociali, Forum terzo settore, che insieme contano migliaia di operatori sociali in tutta la Campania.

Nel corso del doppio presidio, una delegazione chiederà di essere ricevuta prima dal presidente della Regione, Stefano Caldoro, e dagli assessori alle Attività sociali Ermanno Russo e al Bilancio Gaetano Giancane, poi dal sindaco, Rosa Iervolino Russo e dagli assessori comunali al Bilancio Michele Saggese e alle Politiche sociali Giulio Riccio.

«L'obiettivo è chiedere misure concrete di sostegno alle attività delle cooperative sociali e delle associazioni – spiega il Comitato – che da anni si fanno carico di quote di responsabilità pubblica, garantendo qualità, efficienza e continuità dei servizi sociali e socio-assistenziali, nonostante annosi ritardi nei pagamenti delle convenzioni, sia da parte della Regione che dei Comuni della Campania». In Campania oltre una famiglia su quattro è alle soglie della povertà. La disoccupazione è doppia rispetto a quella nazionale. Ma la spesa sociale è la più bassa d'Italia: 32,8 euro per persona, meno di un decimo di quella della Valle D'Aosta.

La Regione, al momento ha bloccato il trasferimento delle risorse per le spese sociali ai Comuni. Il rischio è che a fine novembre si interrompano tutti i servizi a favore delle fasce di popolazione più deboli.

«Il Comune sta facendo il possibile – tenta di spiegare Riccio – ha appena approvato una delibera per la cessione del credito verso gli enti e le cooperative che forniscono servizi a favore di minori, anziani, diversamente abili e donne vittime di violenza e che si trovano in difficoltà economica a causa dei ritardi nei pagamenti. Saranno pagati circa 30 milioni di euro per crediti maturati dal terzo settore nei confronti del Comune. Ma la Regione deve sbloccare i fondi, altrimenti si paralizza tutto il settore». E se Riccio in questo momento è in difficoltà, perché per tre volte il Consiglio non è riuscito ad approvare proprio il Piano sociale di zona (lunedì è saltata per mancanza di numero legale l'ultima seduta), Graziella Pagano, assessore alle Pari opportunità rincara la dose: «La Regione ha bloccato tutto il pacchetto che riguarda il welfare, circa 18 milioni per gli organismi che prestano servizio nei settori di accoglienza residenziale e semiresidenziale per infanzia abbandonata, minori, anziani, donne vittime di violenza, servizi socioeducativi dedicati a minori a rischio, adolescenti e giovani, assistenza a persone con disabilità e, contrasto alla povertà». Di questi ben otto erano per le Pari opportunità, per la formazione e l'orientamento sessuale nelle scuole, per i progetti sulla Casa donne maltrattate e il Centro anti violenza e per gli sportelli di aiuto. La Regione ha già esaminato tutti i progetti, ma ha "congelato" la convenzione con il Comune. «Caldoro ha bloccato tutte le delibere non urgenti – chiosa la Pagano. – A lui che è un riformista chiedo: «La violenza sulle donne, oggi, è un tema derogabile?».

ZOOM

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI, OPERATORI SOCIALI E FAMILIARI IN PIAZZA A NAPOLI

La manifestazione è organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" e si snoderà in due presidi organizzati per chiedere misure concrete di sostegno alle attività delle cooperative sociali e delle associazioni. Sospesi tutti i servizi socio-assistenziali forniti delle 150 organizzazioni aderenti a migliaia di persone tra cui anziani, disabili e sofferenti psichici



NAPOLI - Scendono in piazza, oggi a Napoli, centinaia di operatori sociali e familiari degli utenti dei servizi socio- assistenziali. La manifestazione è organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" e si snoda in due presidi: uno alle 10 davanti alla sede della regione Campania, in via Santa Lucia, e uno alle 12 di fronte al comune di Napoli, palazzo san Giacomo. Sospesi tutti i servizi socio-assistenziali forniti delle 150 organizzazioni rappresentate dal comitato "Il welfare non è un lusso": cooperative sociali, associazioni e i consorzi Gesco e Solco, l'associazione Quartieri Spagnoli e le rappresentanze campane di Cnca, Movì, Legacoopsociali, Forum Terzo settore. Questi raggruppano migliaia operatori sociali in Campania che realizzano servizi per decine di

adolescenti, sofferenti psichici.

Nel corso delle due mobilitazioni, una delegazione chiederà di essere ricevuta prima dal presidente regionale Stefano Caldro e dagli assessori alle Attività sociali Ermanno Russo e al Bilancio Gaetano Giancane, poi dal sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo e dagli assessori comunali al Bilancio Michele Saggese e alle Politiche sociali Giulio Riccio. Due presidi "per chiedere misure concrete di sostegno alle attività delle cooperative sociali e delle associazioni, che da anni si fanno carico di quote di responsabilità pubblica, garantendo qualità, efficienza e continuità dei servizi sociali e socio-assistenziali, nonostante annosi ritardi nei pagamenti delle convenzioni, sia da parte della Regione che dei Comuni della Campania". Non solo. Si vogliono anche "sollecitare le istituzioni locali a ridare centralità alle politiche sociali". In Campania, dicono gli organizzatori, "oltre una famiglia su quattro è alle soglie della povertà, la disoccupazione è doppia rispetto a quella nazionale, ma la spesa sociale è la più bassa d'Italia: 32,8 euro per persona, meno di un decimo di quella della Valle D'Aosta".

(14 ottobre 2010)

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2010

09:20 - NAPOLI: OGGI LA MANIFESTAZIONE DEL COMITATO "IL WELFARE NON È UN LUSO"

Un presidio davanti a Comune e Regione per ricordare "Il welfare non è un lusso". Oggi a Napoli il comitato "Il welfare non è un lusso", che riunisce oltre 150 cooperative sociali e associazioni napoletane, in rappresentanza di migliaia di operatori, torna a mobilitarsi, chiedendo alle istituzioni di sostenere il loro lavoro e dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini. Gli operatori si riuniranno alle ore 10 presso la sede della Regione Campania, a via Santa Lucia, per poi raggiungere alle 12 Palazzo San Giacomo, sede del Comune, in piazza Municipio. "In Campania - ricordano i promotori della manifestazione - oltre una famiglia su quattro è alle soglie della povertà, la disoccupazione è doppia rispetto a quella nazionale mentre la spesa sociale è ancora la più bassa d'Italia: 32,8 euro per persona, meno di un decimo di quella della Valle D'Aosta. Le politiche sociali in Campania continuano a essere marginali pur avendo, al contrario, un ruolo centrale per la sicurezza, l'economia, l'educazione, la legalità e il benessere delle persone". "È da tempo - aggiungono - che le organizzazioni sociali si fanno carico di quote di responsabilità pubblica e garantiscono la continuità dei servizi sociali, nonostante gli annosi ritardi nei pagamenti, ma la situazione sta diventando insostenibile".

WELFARE: PROTESTA OPERATORI SOCIALI DAVANTI REGIONE CAMPANIA

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - Una protesta degli operatori sociali si sta svolgendo davanti alla sede della Regione Campania; all'origine della mobilitazione, la richiesta alle istituzioni affinché avviino «misure concrete di sostegno al welfare». In strada, il comitato 'Il welfare non è un lusso al quale aderiscono circa 150 organizzazioni tra le quali i consorzi Gesco e Solco, l'associazione Quartieri Spagnoli e le rappresentanze campane di Cnca, Movi, Legacoopsociali, Forum Terzo Settore. I manifestanti hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e con gli assessori alle Attività sociali e al Bilancio, rispettivamente, Ermanno Russo e Gaetano Giancane. Insieme con gli operatori sociali, decine di familiari di ragazzi e anziani che temono la cessazione delle attività di recupero e di integrazione che vengono svolte nei centri.(ANSA). YKN-CER 14-OTT-10 11:44 NNN

News

14-10-2010

Regione

Welfare, protesta degli operatori sociali: chiedono un incontro con Caldoro e Giancane

Una protesta degli operatori sociali si sta svolgendo davanti alla sede della Regione Campania. All'origine della mobilitazione, la richiesta alle istituzioni affinché avviano "misure concrete di sostegno al welfare". In strada, il comitato "Il welfare non è un lusso" al quale aderiscono circa 150 organizzazioni tra le quali i consorzi Gesco e Solco, l'associazione Quartieri Spagnoli e le rappresentanze campane di Cnca, Movi, Legacoopsociali, Forum Terzo Settore. I manifestanti chiedono un incontro con il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e con gli assessori alle Attività sociali e al Bilancio, rispettivamente, Ermanno Russo e Gaetano Giancane. Insieme con gli operatori sociali, decine di familiari di ragazzi e anziani che temono la cessazione delle attività di recupero e di integrazione che vengono svolte nei centri.

num. - pag.

WELFARE: OPERATORI SOCIALI BLOCCANO VIA PARTENOPE A NAPOLI (V. 'WELFARE: PROTESTA OPERATORI SOCIALI...' DELLE 11.44)

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - Un blocco stradale è in atto in via Partenope, all'angolo con via Santa Lucia da parte di un centinaio di operatori ed utenti dei Centri di assistenza. I manifestanti, che stavano effettuando un presidio davanti alla sede della Giunta regionale e chiedevano di essere ricevuti dal presidente Caldoro, si sono spostati poco prima delle 12 in via Partenope, bloccando il traffico. Con megafono e striscioni, i manifestanti stanno cercando di spiegare agli automobilisti le motivazioni della loro protesta. Momenti di tensione si sono avuti con un automobilista diretto in ospedale, che è stato lasciato passare, così come è accaduto con un'ambulanza in transito. Gli automobilisti sono scesi dalle auto mentre i possessori di scooter aggirano il blocco transitando sui marciapiedi. Sul posto ci sono carabinieri e polizia municipale. Intanto, una delegazione del comitato si è recata in Comune nella speranza di essere ricevuta dal sindaco Rosa Russo Iervolino e dall'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio. (ANSA). YKN-DM/BOM 14-OTT-10 12:34 NNN

**WELFARE: RIMOSSO BLOCCO MANIFESTANTI IN VIA PARTENOPE
(V. WELFARE: OPERATORI SOCIALI BLOCCANO...DELLE 12.35)**

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - I manifestanti hanno rimosso il blocco poco dopo le 12.30 in seguito alla promessa di un incontro con l' assessore regionali alle politiche sociali Ermanno Russo.

I manifestanti chiedono all'ente di Palazzo Santa Lucia di sbloccare i fondi necessari affinché i centri possano continuare ad erogare i servizi necessari alle famiglie disagiate. Secondo quanto riferito dagli esponenti delle cooperative, «nella Regione Campania si registra la spesa sociale più bassa d' Italia e del Mezzogiorno».

Una situazione che ha portato - sostengono i manifestanti - «al mancato pagamento degli stipendi agli operatori da circa 30 mesi e situazioni di indebitamento delle organizzazioni, che hanno chiesto prestiti per anticipare i pagamenti, verso le banche.

(ANSA).

YKN-DM/BOM
14-OTT-10 12:50 NNN

WELFARE: NAPOLI; IERVOLINO RICEVE DELEGAZIONE OPERATORI

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - Una delegazione degli operatori sociali che hanno manifestato questa mattina in via S. Lucia e in via Partenope sono stati ricevuti a Palazzo San Giacomo dal sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo, e dall'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio.

Nel corso dell'incontro la necessità di adottare concrete misure a concreto sostegno del welfare locale è stata affrontata dal sindaco e dall'assessore «in piena sintonia con gli operatori del Terzo Settore» ed è stato deciso di istituire un tavolo tecnico di lavoro che, nei prossimi giorni, programmerà anche una serie iniziative pubbliche sulla questione.

(ANSA).

WELFARE: MOXEDANO, RIFLESSIONE PRIMA DI TUTTO PER SINISTRA

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - «La manifestazione degli operatori del welfare che si è svolta oggi con la sospensione dei servizi alla persona per 24 ore, deve far riflettere tutti, in primo luogo la sinistra». Lo dice il capogruppo di Idv al Comune di Napoli, Francesco Moxedano.

«È vero - aggiunge - che la politica del centro destra da Roma alla Regione attua la riduzione ed i tagli delle risorse per il welfare, per questo vanno intraprese tutte le iniziative necessarie dal Parlamento al Consiglio regionale per chiedere maggiori investimenti, in particolar modo in questo un momento di grande crisi che sta producendo nuove povertà. Bisogna creare le condizioni di nuovi interventi, nuove idee per rispondere alla realtà attuale».

Secondo Moxedano «le politiche sociali non possono e non devono diventare un nuovo assistenzialismo. Bisogna spendere bene le risorse interne al Comune di Napoli utilizzate con obiettivi precisi rivolti ad aumentare la salute e il benessere sociale dei cittadini napoletani; così come vanno utilizzate al meglio le risorse esterne nazionali, regionali ed europee per progetti che mirano alla salvaguardia dei minori in tutta la loro problematicità dall'abbandono, alla scolarizzazione e alla crescita sana, creandogli le condizioni per un futuro migliore. Non possiamo più continuare a lamentarci e riproporre la stessa minestra».

Per il capogruppo Idv «il Piano Sociale, la programmazione 2010-2012 all'attenzione del Consiglio Comunale è la fotocopia della precedente programmazione senza considerare le vere condizioni sociali e le difficoltà che si stanno attraversando. Mi chiedo possiamo riproporre il reddito di cittadinanza che da una indagine della Federico II si è rilevata un flop spendendo 231 milioni di euro? Siamo chiamati tutti, forze politiche e in particolar modo il centro sinistra, il terzo settore a programmare un nuovo e più incisivo welfare con una spesa più trasparente che risponde ai bisogni delle fasce deboli».

(ANSA).

COM-TOR/BOM
14-OTT-10 15:06 NNN

SIT-IN A VIA CARACCILO, SCENDONO IN PIAZZA GLI OPERATORI SOCIALI

Ieri 14 ottobre 2010, 14.07.46 | redazione →



Il welfare non è un lusso. Con questo motto scendono in piazza gli [operatori sociali](#). I lavoratori del terzo settore si sono prima radunati sotto palazzo [Santa Lucia](#), sede del governo regionale campano, poi hanno paralizzato il traffico con un sit-in in via Caracciolo. I manifestanti chiedono il pagamento degli stipendi arretrati, bloccati dai sei mesi ai tre anni. "Non siamo lavoratori di serie B", affermano mentre rivendicano per loro la stessa attenzione che le istituzioni hanno dato ai precari del progetto Bros e gli operatori della sanità. Il blocco è terminato solo quando gli [operatori sociali](#) hanno ottenuto di essere ricevuti dall'assessore regionale alle attività sociali Ermanno Russo. Ai nostri microfoni Sergio D'Angelo, presidente del gruppo d'impresе sociali Gesco e del comitato "Il welfare non è un lusso" (INTERVISTA nel file allegato).

WELFARE: 'NON È UN LUSO, MOBILITAZIONE A NAPOLI / ANSA OPERATORI, MAI CRISI COSÌ GRAVE; SERVIZI A RISCHIO

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - Quattro ore di protesta per far sentire alla Regione Campania il loro disagio. A scendere oggi in strada sono stati gli operatori sociali e i familiari degli utenti dei centri di assistenza della Campania. Sotto la denominazione 'Il welfare non è un lusso, circa 150 organizzazioni e cooperative, hanno manifestato per chiedere alle istituzioni maggiore attenzione alla spesa sociale, lo sblocco dei pagamenti e una programmazione per il settore. Il presidio davanti alla sede di Palazzo Santa Lucia ha vissuto momenti di tensione quando i manifestanti hanno bloccato la circolazione di via Partenope, saputo che nessuna delegazione sarebbe stata ricevuta da rappresentanti politici della Giunta regionale. Il blocco, durato circa un'ora, con attimi di tensione con gli automobilisti intrappolati nel traffico, è stato sciolto poco prima delle 13 quando una delegazione è stata ascoltata dagli assessori regionali Ermanno Russo e Pasquale Sommese.

Intanto, in strada, operatori e familiari hanno continuato a manifestare nell'attesa che dalle stanze della Regione giungessero risposte positive. Ad agitare gli animi degli operatori che, in alcuni casi non percepiscono stipendi, come da loro raccontato, da oltre due anni, l'assenza di una prospettiva lavorativa che consenta di mantenere le proprie famiglie.

«Faccio questo lavoro con passione - ha raccontato Anna, psicologa - da circa 20 anni, ma mai eravamo arrivati a situazioni così estreme. Se continua così - ha aggiunto - ci troveremo nelle condizioni di non poter più fornire alcun tipo di assistenza perchè anche recarsi sul posto di lavoro comporta una spesa che è denaro sottratto ai nostri figli». Gli operatori, dunque, chiedono di poter continuare a lavorare «con passione e dedizione» ma con «la garanzia dello stipendio per le nostre famiglie». Un disagio che si ripercuote sugli assistiti e sulle famiglie degli utenti dei centri in cui, a causa della carenza di risorse, le attività stanno diminuendo.

«In questi mesi - ha detto Erminia, madre di un ragazzo con problemi psichici seguito nel centro 'l'Aquilone di Miano - sono venuti a mancare materiali, d'inverno non c'è riscaldamento, sono state sospese le uscite. La preoccupazione per il destino dei nostri figli - ha proseguito - si cumula con quella per gli operatori che per noi sono degli angeli».

Diversi i centri e le organizzazioni che effettuano servizio tutta la giornata garantendo come ha sottolineato Emilia, un'altra mamma «la tranquillità ai genitori che possono lavorare sereni sapendo che il proprio figlio è al sicuro e seguito da personale specializzato che lavora non solo sui problemi fisici o psichici. Se loro dovessero smettere, noi saremmo perduti». (ANSA).

YKN-DT/ARB
14-OTT-10 17:20 NNN

WELFARE: GABRIELE-MARCIANO (PD), SBLOCCARE SUBITO RISORSE

(ANSA) - NAPOLI, 14 OTT - «Il presidente Caldoro e l'assessore alle Politiche sociali Russo trovano le risorse utili per pagare gli stipendi agli operatori delle oltre 150 organizzazioni sociali che non percepiscono le indennità da più di un anno». Lo chiedono i consiglieri regionali del PD Corrado Gabriele e Antonio Marciano, che si schierano in difesa dei lavoratori che questa mattina hanno inscenato una protesta.

«Centinaia di operatori sociali afferenti, tra gli altri, ai consorzi Gesco, Solco, alle rappresentanze campane di Cnca, Movi, Legacoopsociali e Forum terzo settore - affermano Gabriele e Marciano - chiedono da tempo un incontro con la Regione, essendo senza stipendio da oltre un anno ormai. Operatori che sono costretti, loro malgrado, a danneggiare anche l'utenza, poichè non bastano più le risorse disponibili per offrire un servizio di qualità. Ecco perchè ci auguriamo che l'assessore Russo venga a riferire in Consiglio sulla questione, tenuto conto anche che l'assessore Nappi, che ieri ha illustrato il nuovo piano lavoro della Regione, ha fatto un riferimento proprio ai lavoratori del sociale». (ANSA).

COM-DT/BOM
14-OTT-10 17:24 NNN



CRONACA: A Napoli la protesta del comitato "Il welfare non è un lusso"



NAPOLI (di Raffaele De Lucia)- Hanno manifestato questa mattina davanti la sede della Regione Campania in via Santa Lucia per ribadire agli amministratori locali che "Il Welfare non è un lusso" oltre 400 persone operatori sociali hanno dato vita ad una manifestazione di protesta per richiedere alle istituzioni misure concrete di sostegno al welfare. In strada, il comitato 'Il welfare non e' un lusso' al quale aderiscono circa 150 organizzazioni tra le quali i consorzi Gesco e Solco, l'associazione Quartieri Spagnoli e le rappresentanze campane di Cnca, Movi, Legacoopsociali, Forum Terzo Settore. Accanto alle tantissime associazioni presenti anche cittadini e disabili che temono, di qui a breve, la cessazione della attività di recupero e di integrazione.

I DISAGI DELLA SOCIETA'

Trecento disabili senza assistenza scolastica Le mamme denunciano sindaco e assessore

I genitori aspettano da due settimane: si tratta di interruzione di pubblico servizio

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Negata l'assistenza scolastica a trecento alunni disabili delle scuole materne e superiori. Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** e l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** denunciati per interruzione di pubblico servizio. La clamorosa iniziativa è stata promossa dai genitori dei diversamente abili dell'istituto 'Margherita di Savoia' e della materna 'San Francesco D'Assisi'. Scendono sul piede di guerra anche gli operatori socio assistenziali licenziati dai consorzi di cooperative Icaro e Gesco. L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo, in particolare l'assessore del partito di Sinistra e libertà ancora una volta finiscono nell'occhio del ciclone per la gestione dell'assistenza sociale. Nei giorni scorsi, Riccio aveva assicurato la concessione dei rapporti contrattuali con i consorzi di cooperative per garantire il servizio di assistenza scolastica degli alunni disabili napoletani. Una proroga 'finalizzata' dal 1 ottobre al 22 dicembre 2010. Le imprese sociali Icaro e Gesco hanno già provveduto ad inviare all'ente di piazza Municipio la relativa documentazione e il Durc (Il documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento degli obblighi nei confronti di Inps e Inail). Ma, a quanto pare, il settore politiche sociali comunale 'ralenta' le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza nelle scuole. Scoppia la protesta. "Adesso basta. Da oltre due settimane ai nostri figli non viene garantita l'assistenza. Abbiamo denunciato il comune di

Napoli e l'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio per interruzione di pubblico servizio - annunciano Rita Gravagnoli, Raffaele Pelliccia, Grazia Villani, Annunziata Varriale, Luisa Perez, genitori degli alunni del liceo 'Margherita di Savoia' e della materna 'San Francesco d'Assisi' - . Abbiamo inviato fax e solleciti alla dirigente comunale delle politiche sociali Giulietta Chieffo senza ricevere risposte adeguate". Anche i dirigenti scolastici hanno provveduto a segnalare la mancata assistenza degli alunni diversamente abili. Un servizio che non può essere garantito dal personale Ata che già opera con orari di lavoro ridotto. Protestano i lavoratori. "Appare inverosimile - affermano Bruno Coppolelli e Maria Luisa Fariello operatori socio assistenziali - .Il Comune di Napoli interrompe servizi essenziali, lasciando senza stipendio, centinaia di operatori del settore. Il sindaco e l'assessore alle Politiche Sociali devono intervenire per porre fine a questo scandalo. E' incredibile - aggiungono Coppolelli e Fariello - come un'amministrazione di centrosinistra non tenga conto dei bisogni dei lavoratori. Ieri mattina, abbiamo tentato di contattare la Dirigente del servizio Politiche di Inclusione Sociale, Giulietta Chieffo. Ci è stato risposto che era impegnata in una riunione. Intervenga il Prefetto di Napoli per sollecitare il Comune ad intervenire - concludono i lavoratori - Nelle prossime ore promuoveremo una manifestazione davanti Palazzo San Giacomo".



LE PROTESTE DEL GIORNO

Sul piede di guerra le famiglie che portano i bimbi nelle scuole Margherita di Savoia e San Francesco d'Assisi. Protestano anche gli operatori socio assistenziali dei consorzi Icaro e Gesco.

LE SPESE Rivista sociale, l'Udeur chiede l'intervento della Corte dei Conti

NAPOLI (cir.cres.) - Il gruppo comunale di Napoli dei popolari per il sud chiede l'intervento della Corte dei Conti sollecitando l'apertura di un'inchiesta sull'utilizzo di circa 284mila euro provenienti dalle casse comunali e comunitari stanziati per la pubblicazione della rivista 'Agorà sociale' e il progetto editoriale 'redazione sociale'. Agorà Sociale', bimestrale di 40 pagine su carta patinata, è realizzato dal consorzio Gesco nell'ambito del progetto 'redazione sociale' per conto del Comune. La responsabile del progetto è **Giulietta Chieffo** dirigente del servizio programmazione socio assistenziale. *"Chiediamo che si faccia chiarezza sulla procedura di gara avvenuta nell'estate del 2007 che prevedeva di affidare per otto mesi il progetto 'redazione sociale'"* afferma **Ciro Monaco** capogruppo Udeur. L'unica offerta fu presentata dal Consorzio Gesco che risultò aggiudicatario del progetto e del finanziamento di 114mila euro. Con una nuova determinazione dirigenziale, n. 58 del agosto 2008 fu indetta una nuova gara d'appalto per affidare il progetto per ulteriori 24 mesi. L'aggiudicatario risultò nuovamente Gesco. Il progetto è inserito nel piano sociale di zona nell'ambito della 'comunicazione sociale' quale 'strumento indispensabile per lo sviluppo sociale'.

Fiaccolata anticamorra, i clan tentano di boicottarla

La denuncia: girano casa per casa intimidendo

NAPOLI - La denuncia è chiara e precisa. "Stanno girando casa per casa, palazzo per palazzo per convincere la gente a non partecipare alla manifestazione, perché hanno paura". E' la descrizione che fa **Domenico Lopresto** (nella foto), segretario regionale campano dell'Unione Inquilini, aggredito selvaggiamente alcune settimane fa, del clima nella zona dell'Alleanza di Secondigliano, degli Scissionisti e dei Di Lauro. Sono i quartieri di Secondigliano e Scampia dove domani si terrà la fiaccolata per la legalità, organizzata dall'Unione Inquilini, dalla parrocchia di San Francesco Caracciolo, e dalle associazioni Libera, Cantiere Futuro e Associazioni in Movimento. E il sindaco, **Rosa Russo Iervolino**,

nel presentare la manifestazione che ha raccolto già l'adesione di parlamentari ed esponenti del centrosinistra e del presidente del consiglio provinciale di Napoli, **Luigi Rispoli**, ribadisce la piena solidarietà a chi è impegnato nella lotta alla camorra. "Questa è la fiaccolata del sindaco - dice - della giunta e del consiglio. Chi ha aggredito Mimmo aveva la chiara intenzione di fargli male. Noi dobbiamo opporci a queste forme di violenza e sopraffazione verso chi si impegna nel quotidiano". Da piazza Madonna dell'Arco a Secondigliano, attraversando Corso Secondigliano, Masseria Cardone e Parco dei Fiori, a partire dalle 17, la fiaccolata toccherà tutti i luoghi che la camorra controlla. "E' proprio nel cuore del

potere della camorra - spiega Lopresto - che dobbiamo tenere accese le luci delle nostre sedi, per portare la normalità e difendere la nostra libertà". A fine settembre l'aggressione nelle strade di Mianella, nella sede di un sindacato. Quattro balordi hanno devastato la sede dell'Unione inquilini dell'area Nord. Si sono introdotti negli uffici e, armati di spranghe di legno, hanno aggredito, il segretario, Domenico Lopresto. L'aggressione è stata denunciata. Al segretario sono arrivati decine di messaggi di solidarietà da tutta Italia. Ma successivamente sono arrivate nuove minacce. La paura cresce. Lopresto preoccupato continua ad aprire la sede. Non molla. Apre la nostra sede, tutte le sere, dalle 18 alle 20. Nella sede ven-

gono decine e decine di famiglie, aiutate nella compilazione del 730 nel sostegno per la maternità, tutto gratuitamente. Insomma c'è un via vai continuo. E questo forse non piace a qualcuno, questo complica il controllo del territorio. Domani il corteo che attraverserà le vie del quartiere. Domani la voce di chi non cede a minacce e intimidazioni.

Piazza Plebiscito

Duemila bambini con i campioni

Giocano Panatta, Lucchetta, Graziani e Chechi



La cerimonia

La presentazione
a palazzo San Giacomo

MARCO CAIAZZO

QUATTRO amici, duemila bambini a divertirsi con loro in piazza Plebiscito. Nulla di strano, se i "moschettieri" si chiamano Adriano Panatta, Jury Chechi, Ciccio Graziani e Andrea Lucchetta. Stamani dalle 9 alle 13 indosseranno tuta e scarpette e giocheranno con gli studenti di alcune scuole primarie e secondarie di Napoli. L'iniziativa rientra nel progetto "Un campione per amico", che quest'anno è giunto alla tredicesima edizione, la prima all'ombra del Vesuvio: «Grazie soprattutto al nostro sponsor Banca Generali, con il quale abbiamo puntato alle metropoli», spiega Panatta, ideatore di questa manifestazione che in quasi tre lustri ha coinvolto circa 250 mila giovani di 120 città. «Al di là delle cifre ufficiali, vogliamo far divertire i bambini in nostra compagnia e magari avviarli alla pratica sportiva». Napoli è la penultima tappa del 2010, mercoledì prossimo la tournée sarà chiusa a Roma. «Torneremo anche il prossimo anno», promette Giuseppe Pizzo, manager Area Sud della Generali. «L'obiettivo è incrementare la nostra presenza nel Meridione: oltre a Napoli saremo a

Reggio Calabria e Catania».

Stamani, dunque, duemila studenti varcheranno il cancello della scuola non per seguire le lezioni, ma per salire sui bus che li porteranno a conoscere quattro dei più grandi sportivi italiani. «Molti in verità neanche ci conoscono – confessa Chechi – ma cambia poco, speriamo di assecondare le loro passioni. La ginnastica a Napoli? Buona tradizione, il problema è la scarsa attenzione politica per lo sport, trascurato ormai anche nelle scuole». La piazza sarà divisa in quattro grandi zone, i partecipanti si alterneranno tra tennis, ginnastica, calcio e volley, gli sport che hanno portato alla ribalta i quattro "amici". Allestito inoltre uno stand sulla sicurezza stradale, curato dalla Feder ciclismo. E mentre l'assessore Ponticelli sognava un bis in chiave napoletana («con gli olimpionici della nostra terra si potrebbero insegnare scherma, nuoto e canottaggio»), Graziani e Lucchetta si augurano che sia semplicemente una mattinata di festa. «A Genova i tifosi serbi hanno scritto una pagina nera del calcio, a questi bambini insegneremo che lo sport non è certo quello che hanno visto martedì sera in tv».

LA MANIFESTAZIONE - QUESTA MATTINA A PIAZZA PLEBISCITO L'INIZIATIVA "UN CAMPIONE PER AMICO"

I bimbi napoletani a lezione dai grandi dello sport

NAPOLI. Quattro ex campioni dello sport nazionale in piazza insieme a duemila bambini napoletani. Questo, in sostanza, il programma di "Un campione per amico", manifestazione vouta da Banca Generali e presentata ieri nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo. Dalle ore 9 alle 13, in piazza del Plebiscito, duemila bambini appartenenti a scuole primarie e secondarie della provincia di Napoli saranno a lezione di sport con quattro maestri d'eccezione: Adriano Panatta per il tennis, Jury Chechi per la ginnastica, Andrea Lucchetta per la pallavolo e Ciccio Graziani per il calcio. Nella piazza simbolo di Napoli saranno allestiti i campi per le quattro specialità e gli alunni potranno giocare direttamente con i loro maestri-campioni.

Quella di Napoli è la nona e penultima tappa di un percorso attraverso l'Italia, iniziato il 7 maggio, che ha già toccato Prato, Trieste, Milano, Padova, Torino, Parma, Nettuno, Lecce, e che si concluderà poi a Roma.

Nell'occasione, gli alunni parteciperanno anche a un piccolo corso di educazione stradale per muoversi in bici e a piedi. L'iniziativa è patrocinata dall'Assessorato allo Sport del Comune di Napoli e realizzata con il sostegno di Banca Generali. Insegnare alle giovani generazioni i valori positivi dello sport, della disciplina e di una sana alimentazione è fondamentale ed è questo il discorso che portano i campioni in tutte le squadre d'Italia.

«È ormai da qualche anno che portiamo avanti questo progetto di promozione della pratica sportiva tra gli alunni delle scuole italiane - spiega Adriano Panatta (*nella foto*), portavoce dell'iniziativa - perché siamo convinti che anche chi come noi ha praticato una disciplina ad alti livelli possa contribuire a diffondere il messaggio che fare sport tra amici, giocando e divertendosi, fa bene alla salute e riempie la vita di allegria».

Il convegno

Genitori con problemi psichiatrici, assistenza per 15 famiglie

NAPOLI — Il rischio di allontanamento, forzato o volontario, la paura dell'esclusione sociale e dell'abbandono scolastico: sono alcune delle incognite davanti alle quali si possono trovare i bambini che hanno uno o entrambi i genitori affetti da patologie psichiatriche. Con la finalità di dare risposte a questo tipo di esigenze è nato a Napoli il progetto pilota «SQUISS — Sviluppo, Qualità, Utilità e Innovazione nei Servizi Socio-sanitari» che, per un periodo di 24 mesi, offrirà sostegno a 15 famiglie selezionate nei territori della seconda municipalità del Comune di Napoli e a Mercogliano, nella provincia di Avellino. L'obiettivo di educatori, psicologi e psichiatri — oltre che per dare assistenza — offriranno il loro apporto per la creazione di una rete integrata, sostenibile e riproducibile anche in realtà urbane diverse da quelle dove il progetto sarà sperimentato. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'associazione culturale «La Rotonda Onlus», l'associazione di volontariato Hermon e la cooperativa sociale Koinon. Patrocinato dalla seconda municipalità di Napoli, il progetto avrà il supporto delle Asl territoriali e del contributo finanziario proveniente dai fondi frutto di protocolli d'intesa tra fondazioni bancarie e volontariato, realizzati nell'ambito delle attività promosse dal CSV Napoli.



Un momento della presentazione del progetto Squiss

L'INIZIATIVA SI PARTE CON LA SECONDA MUNICIPALITÀ

Quartieri a rischio, progetto per aiutare famiglie disagiate

Un progetto che aiuterà i minori e le famiglie dei quartieri a rischio di Napoli. Si chiama "Squiss", Sviluppo, qualità, utilità ed innovazione nei servizi socio-sanitari, parte in via sperimentale nella II Municipalità e si rivolge ai nuclei familiari in cui i genitori sono affetti da patologie psichiatriche. Situazioni complicate che spesso finiscono con l'allontanamento del bambino dalla famiglia d'origine. L'iniziativa, patrocinata dalla realizzata dalla onlus La Rotonda, in rete con l'associazione Hermon, la cooperativa Koinòn e le Asl territoriali. Per due anni 15 nuclei familiari campani, 10 famiglie napoletane dei quartieri di Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe e 5 della provincia avellinese, saranno sostenute e i loro figli coinvolti in attività ludiche ed aggregative. «Si tratta di un processo virtuoso – spiega il coordinatore della rete, Mario Sicignano – che riguarda due realtà diverse, l'una metropolitana e urbana, l'altra rurale. Uno solo, invece, lo scopo: salvaguardare la famiglia d'origine». Spesso, infatti, i servizi sociali tendono ad occuparsi del singolo componente, senza considerare minimamente il nucleo originario, che finisce così per disgregarsi. Si tratta di un vero dramma, come si evince dai dati sui bambini "istituzionalizzati" diffusi dal ministero delle Politiche sociali: il numero in Campania è aumentato sensibilmente. «Creando un sistema di accompagnamento alle famiglie sarà, invece, possibile –



sottolinea Sicignano - evitare sia il trauma del distacco affettivo, sia la frustrazione del fallimento della genitorialità. È prevista, infine, tra le buone passi da diffondere e consolidare la costituzione di un gruppo di famiglie disponibili all'affidamento parziale diurno». L'obiettivo è quello di creare una rete integrata, sostenibile e riproducibile anche in realtà urbane diverse. **Maria Nocerino**



Progetto Squiss, un sostegno ai bambini con genitori affetti da patologie psichiche

NAPOLI - Nelle famiglie in cui uno o entrambi i genitori sono affetti da patologie psichiatriche la vita per i bambini non è semplice: il rischio di allontanamento, forzato o volontario, la paura dell'esclusione sociale e dell'abbandono scolastico sono solo alcune delle incognite da affrontare quotidianamente.



Per dare una risposta a questo problema nasce il progetto pilota "Squiss Sviluppo, Qualità, Utilità ed Innovazione nei Servizi Socio-sanitari": per un periodo di 24 mesi, 15 famiglie selezionate nei territori della seconda municipalità del Comune di Napoli e della Provincia di Avellino (Mercogliano) saranno sostenute da un gruppo di operatori e volontari.

CAMPANIA / BLOCCATA L'ELEVATRICE DELLE CARROZZELLE

Scivolo per disabili out, caos in Regione

NAPOLI - Sei gradini sono un ostacolo per chi è costretto a muoversi su una carrozzella. Risolvibile se la specifica poltrona elevatrice per disabili funziona. Diventano un problema se - non si sa bene per quale motivo - il meccanismo si inceppa e non consente l'elevazione. È quanto accaduto ieri a Napoli, in Consiglio regionale della Campania, al Centro direzionale, dove l'esponente del Partito democratico, Anna Pertrone, vice presidente della Commissione Sanità, è dovuta ricorrere all'aiuto di collaboratori e tecnici perché l'apposita poltrona, predisposta per consentire l'accesso all'aula ai disabili, non funzionava. Alla luce di quanto accaduto il

Pd ha chiesto la sospensione dei lavori del Consiglio fino a quando lo scivolo che garantisce ai soggetti con difficoltà motorie di superare la rampa di scale che conduce in aula sarà riparato. Il breve tratto interessato (nel lungo corridoio-foyer prospiciente l'Aula consiliare) è costituito da soli sei gradini che portano agli ascensori ed alla bouvette. Secondo alcuni dei presenti non è la prima volta che la poltrona elevatrice si blocca. Finora i tecnici non hanno appurato quale sia il problema verificatosi. In aula si discuteva di leggi per la balneazione con relazione dell'assessore al Lavoro, Severino Nappi, sul piano straordinario varato venerdì scorso dalla Giunta Caldoro.

Polemica in consiglio regionale. Il Pd chiede la sospensione, poi la pedana è riparata

Scivolo guasto, Petrone fuori dall'aula

Un guasto alla pedana riservata ai disabili ha impedito ieri ad **Anna Petrone**, consigliere del Pd affetta da distrofia muscolare, di partecipare ai lavori del consiglio regionale. Prima che lo scivolo fosse riparato, consentendo l'ingresso al consigliere salernitano, il Pd aveva minacciato di chiedere la sospensione dei lavori del consiglio. «Già dal primo giorno dopo l'elezione, era stato fatto presente che bisognava eliminare le barriere architettoniche - ha spiegato il consigliere Pd **Angela Cortese** - Ma il presidente **Romano** non ha mai risposto alle dodici lettere inviate sull'argomento. Questa pedana è un aggeggio antiquato, non idoneo, di cui chiediamo la sostituzione».

Era poi stata la stessa Petrone a invitare i colleghi ad andare avanti con i lavori e a far rientrare la richiesta di sospensione. Ha seguito il consiglio in un'altra stanza, con un televisore a circuito chiuso, finché il guasto non è stato riparato. Rientrata in aula è stata accolta dalle scuse dell'assemblea, espresse dal vicepresidente di turno. Il questore alle finanze del consiglio, **Francesco Nappi**, che si è attivato per risolvere l'incidente, ha annunciato tre iniziative perché il problema non si ripeta: la presenza un tecnico in occasione dei lavori dell'assemblea, la realizzazione di uno scivolo e di un piccolo ascensore riservato ai disabili.

CONSIGLIO UNA PRECARIA INVEISCE CONTRO I CONSIGLIERI. RINVIATO IL PIANO PER I BALNEARI

Il Piano lavoro approda in aula, è polemica

Nappi: «Si facilita l'accesso dei giovani al mondo dell'occupazione». Scontro Pd-Pdl. Corecom, ecco il commissario: è Magda Fabbrocini. Difensore civico, il reggente è Enzo Viviani. Caso Diodato, reazioni di Idv e Mpa

NAPOLI Il Piano lavoro approda in consiglio regionale. Il tutto in una seduta caratterizzata, oltre che dall'episodio di Anna Petrone, consigliere disable costretta ad attendere fuori dall'aula per un'ora a causa di un guasto alla pedana mobile di accesso all'aula, anche per la protesta di una precaria, che ha fatto il proprio ingresso nel "transatlantico" inveendo contro i consiglieri regionali mentre altri esponenti dei disoccupati assistevano ai lavori da una stanza nel palazzo ed altri stazionavano fuori dal palazzo del Consiglio. Dopo il rinvio della discussione sulla destagionalizzazione degli stabilimenti balneari, impantanata sulla creazione di un'azienda di cura e soggiorno del Litorale domitico, si è passati al dibattito sul Piano lavoro, che mira alla creazione di 60mila posti di lavoro, illustrato dall'assessore Severino Nappi. «Con questo progetto - ha detto Nappi - si punta a facilitare l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro, attraverso il coinvolgimento diretto delle imprese e lo snellimento delle regole». E non sono mancate le reazioni e le polemiche in aula. A Corrado Gabriele (Pd) che si è chiesto «questa formazione su quali assi di sviluppo si fonda? E il credito d'imposta per le aziende lo ripristinate?», ha replicato Pietro Diodato (Pdl): «Peccato che a fare l'assessore sia stato tuo fratello gemello e non il Gabriele di oggi. Con voi i lavoratori sono stati trasformati in parassiti». Apprezzamento a Nappi è stato espresso da Sandra Lonardo (Popolari per il Sud) per la quale il Piano messo a punto dalla giunta «ha mostrato la coesione e la voglia di fare del nuovo esecutivo». E da Giuseppe Russo e Antonio Marciano, del Pd, è arrivata un'accusa: «Un piano che di straordinario non ha nulla, mentre siamo in una condizione assolutamente e drammaticamente inedita dal dopoguerra ad oggi. Non una parola né

un euro per sostenere il reddito di migliaia e migliaia di lavoratori cas-sintegrati e in mobilità». Per il consigliere del Pdl Luciano Schifone «l'originalità e la positività del piano sta nel fatto che esso ruota interamente intorno all'impresa affinché crei occupazione con il sostegno delle misure previste e con l'elaborazione di un cronoprogramma per attuare il piano e verificarne l'attuazione». Il capogruppo dell'Udc Luigi Cobellis ha sottolineato che «occorre snellire i procedimenti e controllare e sviluppare sinergie con altre linee di investimento». Gennaro Salvatore (Per Caldoro presidente) ha evidenziato che «è un piano imponente ed articolato che investe tutta l'area del disagio». Subito dopo la conclusione della discussione sul Piano lavoro, l'aula ha incaricato la legge sulla ricerca

scientifico tra le proteste di Idv e Pse che hanno abbandonato l'aula. Si riparte oggi dalle 17.

CORECOM E DIFENSORE CIVICO, ECCO I COMMISSARI

Intanto, sono stati nominati, a costo zero, il commissario del Corecom e il reggente per la carica di Difensore civico: si tratta rispettivamente di Magda Fabbrocini ed Enzo Viviani.

VICENDA DIODATO, REAZIONI DI IDV E MPA

Infine, sul caso dell'esponente del Pdl Pietro Diodato, intervengono i dipietristi. Il coordinatore campano Nello Formisano e i consiglieri regionali chiedono «che si faccia chiarezza al più presto sulla questione. Italia dei valori sarà sempre il partito garante dei valori della democrazia, tra i quali legalità e trasparenza». Sul fronte Mpa, il consigliere regionale Angelo Marino esprime «sorpresa per la tempistica dell'attività extragiudiziale condotta a seguito di un'anomala segnalazione». E per il segretario campano Gavino Nuzzo «la politica deve recuperare l'etica».



L'assessore al Lavoro, Severino Nappi

MADDALONI, CAMERA DI COMMERCIO

«Qui per due anni i record negativi di Pil e sanità»

NAPOLI. «La Campania, negli ultimi dieci anni, è stato l'esempio più clamoroso e vergognoso di come si possono realizzare record negativi, come il Pil e la sanità». Lo ha detto il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni introducendo i lavori del convegno sul piano Sdu promosso dalla Fondazione Mezzogiorno Europa nella sede dell'ente camerale. «Quello del Piano per il Sud - ha detto Maddaloni - è davvero l'ultimo treno per il Mezzogiorno», aggiungendo che finora sono state sciupate troppe occasioni. Sono otto i capitoli sui quali saranno concentrati i fondi disponibili per il Sud. Il progetto parte dalle grandi priorità infrastrutturali, come i grandi assi ferroviari che dovranno riconnettere il Mezzogiorno secondo le direttrici Nord-Sud e Est-Ovest. In proposito, Fitto ha annunciato che le risorse saranno destinate prioritariamente alla realizzazione dell'alta capacità tra Puglia e Campania e alla velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria. «Sono investimenti il cui costo - ha precisato - può trovare copertura nelle risorse di cui già disponiamo e per i quali le progettazioni sono state già avviate». Ma la velocizzazione dei trasporti è destinata a non

avere senso se non si investirà nella formazione. E qui Fitto ha indicato come la formazione dei giovani sia uno dei punti qualificanti del progetto così come il sostegno all'università e alla ricerca. Altro capitolo è quello dei servizi pubblici locali che presentano condizioni di arretratezza sia sotto l'aspetto della qualità che della quantità delle infrastrutture. Al riguardo il Piano individua sia le gravi condizioni di funzionamento e di efficienza delle reti idriche sia il sistema del trattamento dei rifiuti solidi, un'emergenza quest'ultima che costringe il governo ad intervenire secondo modalità straordinarie ed urgenti. Altro capitolo del progetto è la lotta alla criminalità, uno dei principali interventi di politica di sviluppo per il Mezzogiorno, mentre per quanto riguarda la riforma degli incentivi agli investimenti, essi vanno razionalizzati e semplificati in funzione delle priorità, favorendo soprattutto la facilità di accesso al credito. Sulla Banca del Mezzogiorno il Piano è esplicito: è un tassello fondamentale per aumentare l'offerta di credito e ad avvicinare la stessa al territorio. Infine, la Pubblica amministrazione meridionale chiamata ad interpretare il cambiamento che i tempi nuovi impongono.

educa

CONSIGLIO UNA PRECARIA INVEISCE CONTRO I CONSIGLIERI. RINVIATO IL PIANO PER I BALNEARI

Il Piano lavoro approda in aula, è polemica

Nappi: «Si facilita l'accesso dei giovani al mondo dell'occupazione». Scontro Pd-Pdl. Corecom, ecco il commissario: è Magda Fabbrocini. Difensore civico, il reggente è Enzo Viviani. Caso Diodato, reazioni di Idv e Mpa

NAPOLI Il Piano lavoro approda in consiglio regionale. Il tutto in una seduta caratterizzata, oltre che dall'episodio di Anna Petrone, consigliere disable costretta ad attendere fuori dall'aula per un'ora a causa di un guasto alla pedana mobile di accesso all'aula, anche per la protesta di una precaria, che ha fatto il proprio ingresso nel "transatlantico" inveendo contro i consiglieri regionali mentre altri esponenti dei disoccupati assistevano ai lavori da una stanza nel palazzo ed altri stazionavano fuori dal palazzo del Consiglio. Dopo il rinvio della discussione sulla destagionalizzazione degli stabilimenti balneari, impantanata sulla creazione di un'azienda di cura e soggiorno del Litorale domitico, si è passati al dibattito sul Piano lavoro, che mira alla creazione di 60mila posti di lavoro, illustrato dall'assessore Severino Nappi. «Con questo progetto - ha detto Nappi - si punta a facilitare l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro, attraverso il coinvolgimento diretto delle imprese e lo snellimento delle regole». E non sono mancate le reazioni e le polemiche in aula. A Corrado Gabriele (Pd) che si è chiesto «questa formazione su quali assi di sviluppo si fonda? E il credito d'imposta per le aziende lo ripristinate?», ha replicato Pietro Diodato (Pdl): «Peccato che a fare l'assessore sia stato tuo fratello gemello e non il Gabriele di oggi. Con voi i lavoratori sono stati trasformati in parassiti». Apprezzamento a Nappi è stato espresso da Sandra Lonardo (Popolari per il Sud) per la quale il Piano messo a punto dalla giunta «ha mostrato la coesione e la voglia di fare del nuovo esecutivo». E da Giuseppe Russo e Antonio Marciano, del Pd, è arrivata un'accusa: «Un piano che di straordinario non ha nulla, mentre siamo in una condizione assolutamente e drammaticamente inedita dal dopoguerra ad oggi. Non una parola né

un euro per sostenere il reddito di migliaia e migliaia di lavoratori cas-sintegrati e in mobilità». Per il consigliere del Pdl Luciano Schifone «l'originalità e la positività del piano sta nel fatto che esso ruota interamente intorno all'impresa affinché crei occupazione con il sostegno delle misure previste e con l'elaborazione di un cronoprogramma per attuare il piano e verificarne l'attuazione». Il capogruppo dell'Udc Luigi Cobellis ha sottolineato che «occorre snellire i procedimenti e controllare e sviluppare sinergie con altre linee di investimento». Gennaro Salvatore (Per Caldoro presidente) ha evidenziato che «è un piano imponente ed articolato che investe tutta l'area del disagio». Subito dopo la conclusione della discussione sul Piano lavoro, l'aula ha incaricato la legge sulla ricerca

scientifico tra le proteste di Idv e Pse che hanno abbandonato l'aula. Si riparte oggi dalle 17.

CORECOM E DIFENSORE CIVICO, ECCO I COMMISSARI

Intanto, sono stati nominati, a costo zero, il commissario del Corecom e il reggente per la carica di Difensore civico: si tratta rispettivamente di Magda Fabbrocini ed Enzo Viviani.

VICENDA DIODATO, REAZIONI DI IDV E MPA

Infine, sul caso dell'esponente del Pdl Pietro Diodato, intervengono i dipietristi. Il coordinatore campano Nello Formisano e i consiglieri regionali chiedono «che si faccia chiarezza al più presto sulla questione. Italia dei valori sarà sempre il partito garante dei valori della democrazia, tra i quali legalità e trasparenza». Sul fronte Mpa, il consigliere regionale Angelo Marino esprime «sorpresa per la tempistica dell'attività extragiudiziale condotta a seguito di un'anomima segnalazione». E per il segretario campano Gavino Nuzzo «la politica deve recuperare l'etica».



L'assessore al Lavoro, Severino Nappi

In un dossier i segreti dell'affaire dei rifiuti

I pm di Santa Maria Capua Vetere hanno consegnato una relazione riservata alla Commissione antimafia

NAPOLI - Cambiare tutto affinché nulla cambi. C'è il gattopardo dietro l'eterno incubo rifiuti in Campania. Almeno secondo i pm della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Una relazione di 91 pagine coperta da segreto investigativo è stata consegnata dai magistrati alla commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti. Le toghe sammaritane sono state sentite a Roma nel corso di un'audizione più volte secretata. «In provincia di Caserta l'intenzione del legislatore contenuta nel decreto 26/2010 non è stata puntualmente adempiuta» ha detto il procuratore capo Corrado Lembo, il quale ha sottolineato come le attività di raccolta, nonostante la legge abbia previsto il passaggio di competenze alla provincia, sia ancora gestita dal consorzio Unico. Il procuratore ha inoltre puntato il dito contro la differenziata: «È un bluff e si fa quasi per finta». Per Lembo, «lo stato di emergenza è la madre di tutte le criticità, se si pensa alle procedure per affidare gli appalti brevi manu». Ma del resto l'emergenza «non si cancella per legge. I gestori del ciclo erano abituati male, hanno sempre contato su "Pantalone" - accusa il magistrato - Ora c'è bisogno di riformare il sistema e gli uomini di questo sistema».

Secondo la Procura di Santa Maria Capua Vetere il volume d'affari prodotto dal ciclo dei rifiuti ogni anno si aggira sui 200 milioni di euro. Nel 2009, la spesa a consuntivo è stata di 40 milioni di euro, spesa però lievitata dell'84 per cento a 71 milioni di euro. Per il 2010 invece la previsione di spesa dei 64

comuni che afferiscono al consorzio unico è di 138 milioni di euro a cui però devono aggiungersi oltre 105 milioni di euro che è il debito maturato dagli stessi comuni nei confronti del consorzio. La tariffa di smaltimento dei rifiuti in provincia di Caserta è pari a 138 euro a tonnellata, contro gli ottanta per esempio di Napoli. I magistrati vogliono peraltro verificare dove finisce la differenza.

Intanto, resta caldissimo il fronte della protesta contro la seconda discarica di Terzigno, dopo il rapporto della Provincia che documenterebbe l'inquinamento delle falde acquifere, causato dal primo invaso. Scendono in campo anche le scuole, con assemblee permanenti. Il presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, Ugo Leone dice: «In attesa di poter acquisire copia della documentazione prodotta dall'Area Ambiente della Provincia di Napoli, l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio considera questa notizia un'ulteriore dimostrazione della gravità della decisione di aprire una discarica in un'area naturale protetta e del modo per lo meno frettoloso in cui la cavità è stata predisposta alla ricezione di rifiuti e di rifiuti, evidentemente, tal quale». E aggiunge: «Se i dati sono confermati, è evidente che esistono tutti i requisiti per il sequestro dell'area e la chiusura di una discarica che, al danno olfattivo e respiratorio, rischia di aggiungere anche quello della pericolosità dell'acqua». «Le mamme di Terzigno - è scritto in un documento dei comitati civici - stanno portando avanti una serie di iniziative per affermare il proprio no all'apertura

della seconda discarica, una condanna per il territorio e i propri figli». Da oggi sono state promosse assemblee e una serie di attività alternative a quelle scolastiche. Non si tratta «di occupazioni», ma le mamme «si riuniscono assieme al corpo docente nelle scuole per educare i loro figli alla raccolta differenziata».

E da Terzigno arriva anche un altro allarme. Sarebbero a rischio più di mille ettari coltivati a uva dai quali si produce il notissimo vino Lacryma Christi ma anche prodotti di alto pregio come il pomodoro del piennolo e le albicocche. Un intero patrimonio agricolo in pericolo, secondo Confagricoltura Napoli, qualora si desse corso all'apertura della seconda discarica. Per il presidente e il direttore dell'organizzazione, Antonio Nucci e Francesco Fiore, l'effetto sarebbe «un disastro ambientale, umano ed economico». Nello stesso tempo si chiede la chiusura della discarica Sari, già aperta a Terzigno, una volta giunta a saturazione.

«Non dobbiamo dimenticare - sottolineano Nucci e Fiore - che dietro nelle zone vesuviane esiste una realtà composta da centinaia di aziende e migliaia di addetti che coltivano le balze del vulcano e inviano in tutto il mondo i frutti del loro lavoro». Come ricordano i dirigenti di Confagricoltura «nei Comuni di Terzigno, Boscoreale e Boscorecase si coltivano più di mille ettari di uva da cui si produce il Lacryma Christi, mentre a Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Boscoreale, Boscorecase e Trecase migliaia di persone vivono grazie alla coltivazione».

GOVERNO E REGIONE, LE RESPONSABILITÀ

I campani pagavano ieri e pagano oggi gli errori sulla sanità

di ANTONIO VALIANTE *

Caro direttore, è un fatto molto importante che di fronte a un problema come quello del deficit sanitario della Campania, l'opinione pubblica e la stampa si interrogino sulle responsabilità di chi lo ha determinato. Si tratta di un tema che diventa ancora più significativo nella prospettiva di una riforma federalista dello Stato, con una sempre maggiore autonomia (e responsabilizzazione) delle Regioni e degli enti locali nella gestione della spesa e dei servizi pubblici. Bisogna solo fare in modo che le sanzioni — eventuali — di errori altrui non siano fatte pagare al cittadino campano.

Sembra essersene accorto anche il governatore della Campania Caldoro. Dopo aver, nei primi mesi del suo mandato, assecondato e sostenuto il ministro Tremonti nelle sue operazioni punitive nei confronti del Mezzogiorno, da qualche giorno Caldoro chiede al governo «amico» una più equa redistribuzione delle risorse per la sanità e nei trasferimenti dei fondi per lo sviluppo. Sulla sanità in particolare, come scrive nell'editoriale di ieri Emanuele Imperiali, Caldoro non vuole pagare handicap iniziali dovuti a errori e responsabilità altrui che vengono dal passato. A partire dagli effetti del decreto 56 del 2000, che Caldoro stesso e Calabrò denunciano essere troppo penalizzante perché riduce troppo i trasferimenti sanitari verso quelle regioni — Campania in primis — con un'età media della popolazione più bassa. Un criterio assurdo in una società moderna, dove le cure pediatriche, al pari di quelle per gli anziani, sono una delle voci principali del bilancio dell'assistenza medica. Non dicono nulla di nuovo Caldoro e Calabrò. Se andiamo indietro di anni e di mesi e leggiamo le dichiarazioni ai mezzi d'informazione rese dalla vecchia giunta regionale, ci rendiamo conto

che il contenuto era grosso modo lo stesso.

Nel febbraio scorso, eravamo in piena campagna elettorale per le regionali, Luca Ricolfi, su *La Stampa* di Torino, commentava uno studio

della Fondazione David Hume sui risultati conseguiti dalle giunte nelle 13 regioni chiamate al voto nei principali campi di attività e di responsabilità delle amministrazioni uscenti. Il verdetto di Ricolfi e della Fondazione Hume sulla sanità è stato netto: «Queste speciali Olimpiadi le ha vinte nettamente la Campania. Che è sì la regione meno virtuosa fra quelle che vanno al voto, ma è anche quella che negli ultimi anni ha fatto più passi in avanti, in particolare nella sanità: la crescita della spesa pro capite è stata frenata, e nonostante ciò la soddisfazione dei pazienti è aumentata, a riprova che si può migliorare pur spendendo meno». Eppure, questo sforzo positivo, certificato anche da un istituto indipendente, all'ex Giunta regionale non è mai stato riconosciuto dal Governo nazionale.

Oggi, invece, Caldoro rivendica a sé il diritto di non pagare e di non far pagare ai cittadini campani errori altrui del passato e del presente. Se la Campania avesse avuto lo stesso riparto pro capite dei fondi per la sanità destinato a Regioni come la Liguria o la Lombardia, oggi avreb-

be un saldo positivo annuo della spesa sanitaria di almeno 300 milioni. L'editoriale di ieri a firma di Emanuele Imperiali titolava «Chi sbaglia paga? Non in Campania». Non è proprio così. I campani pagavano ieri e pagano oggi gli errori sulla sanità. Ma siamo sicuri che questi errori siano stati commessi in Campania? Oppure, sarebbe più giusto, come anche il centrodestra adesso inizia a fare, guardare fuori dalla nostra regione per individuare i veri responsabili?

* Vicepresidente
del Consiglio regionale della Campania



**Ultimamente
sembra essersene
accorto anche
il governatore della
Campania Caldoro**



IMMIGRATI A PUNTI: PERCHÈ DICO NO

LA PROPOSTA DI VELTRONI

Rosario Crocetta

DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO



La proposta di Veltroni di visti "a punti" per gli immigrati, pur presentandosi come un tentativo moderno per regolare i flussi immigratori, finisce in realtà per proporre il totale blocco delle autorizzazioni agli ingressi nel nostro Paese. Il modello di Veltroni favorisce l'immigrazione di coloro che per età, sesso, stato civile, istruzione, risultino più funzionali alle esigenze produttive del Paese. Naturalmente guadagneranno ulteriori punti coloro che conoscono la nostra lingua, la nostra cultura, il nostro ordinamento, che sono quasi sconosciuti nel pianeta.

Il modello Veltroni è troppo mutuato dalle esperienze anglosassoni per essere credibile e applicabile in Italia. Un modello, fra l'altro, nato per gestire l'immigrazione proveniente dai territori delle ex colonie inglesi. Quali potenziali cittadini del mondo in attesa di visto hanno infatti le caratteristiche proposte da Veltroni per entrare nel nostro Paese? Pochissimi. E quei pochi o sono già stati nel nostro Paese, magari da clandestini, o sono forza lavoro fortemente professionalizzata di cui il nostro Paese non ha bisogno, a causa di una disoccupazione intellettuale diffusa, contrariamente agli altri Paesi industriali occidentali. L'im-

migrazione, infatti, verso l'Italia è prevalentemente povera e si rivolge alle quote più marginali del mercato del lavoro. Credo che la proposta di Veltroni sugli "immigrati a punti" non abbia utenti anche per il fatto che la lingua italiana non la conosce e non la studia quasi nessuno. Quali immigrati vuole autorizzare Veltroni a venire in Italia? Credo nessuno.

Come parlamentare europeo, poi, membro della commissione europea che si occupa dei problemi dell'immigrazione, esprimo la difficoltà a rappresentare in Europa la linea Veltroni sull'immigrazione, se essa dovesse divenire la linea ufficiale del Pd. Socialisti, democratici e liberali europei, anche inglesi, sono contrari a sistemi interdittivi della libertà di circolazione delle persone. Ciò non significa affatto che non bisogna regolare i flussi immigratori. Solo che quando lo si fa occorre tenere di vista il rapporto di rapina esistente fra paesi ricchi e paesi poveri. Che i paesi ricchi non possono considerare quelli poveri solo come mercati per le loro merci. Le politiche europee sui flussi debbono, dunque, tenere conto dei rapporti economici e sociali più complessivi che esistono fra Nord e Sud del mondo. Regolare, dunque, l'immigrazione, ma favorire lo sviluppo dei paesi poveri e le politiche di scambio eguale. Se si perdono di vista le ingiustizie del mondo, si possono fare anche proposte politiche che ricevono cori di consenso che, però, fanno perdere la bussola. E fanno chiedere a uno come me che nella sua vita spesso di bussole ne ha smarrite tante, se per caso, non debba anche perdere l'unica bussola che veramente conta: la difesa degli ultimi, dei poveri e degli emarginati. ♦

LE RISORSE CHE IL SUD HA E CHE NON SA SPENDERE

GIANNI PITTELLA

I mali del Sud sono gli stessi che appesantiscono il resto del paese, seppure con una gradazione negativa maggiore. Il Sud soffre, anzitutto, di uno strutturale deficit organizzativo e porre la "questione meridionale", quindi, anzitutto come un tema di prevalente insufficienza di risorse pubbliche destinate al Mezzogiorno è fuorviante.

È certamente vero che, teoricamente, di risorse c'è sempre bisogno. Ma con altrettanta nettezza si deve aprire una discussione severa e argomentata sulla qualità della spesa e dei servizi pubblici nel Mezzogiorno.

Le due cose stanno insieme in un rapporto di causa-effetto: per rivendicare dal Sud il rispetto degli impegni assunti a livello centrale, a partire dal profilo "aggiunto" delle risorse straordinarie e non sostitutivo rispetto a quelle ordinarie, occorre che le classi dirigenti meridionali diano prova di buon governo. E ciò è accaduto in maniera certamente insufficiente negli ultimi quindici anni.

Non possiamo offrire il fianco a critiche anche fondate, ma che poi spesso vengono utilizzate strumentalmente per rafforzare il bagaglio di analisi e proposte ampiamente antimeridionali. Non possiamo accettare che l'evasione fiscale in Calabria sia all'85 per cento mentre in Lombardia è al 15, o che la sanità pubblica meridionale costi tre volte quella del Centro Nord, o che i dipendenti della Regione Sicilia siano 5 volte quelli di una Regione del Nord a essa equivalente per dimensioni.

Ecco perché occorre un nuovo meridionalismo serio e rigoroso, di merito, competente e pragmatico. Serve un approccio dinamico e flessibile, perché dinamici e flessibili sono oggi i mercati, le scelte di allocazione produttiva delle imprese, le strategie di accumulazione del credito, l'economia, le misure di *welfare to work*, i flussi commerciali e tecnologici, le politiche attive per il lavoro, perfino le scelte di riconversione urbanistica. E in una realtà in continua e rapida evoluzione, più flessibili sono le risposte e i modelli, meglio questi sapranno adeguarsi alle trasformazioni costanti.

Noi dobbiamo chiedere al paese e al Mezzogiorno di fare meglio. E di tener comunque sempre presente che un sistema competitivo è un sistema in cui le risorse pubbliche aiutano e temperano gli effetti del mercato, senza sostituirsi integralmente a esso.

Non sarebbe utile, e certamente non è prioritario, aprire processi politici sulle presunte responsabilità di tale condizione. Negli ultimi 16 anni ab-

biamo avuto al governo nazionale esattamente per metà del tempo il centrosinistra e per l'altra metà il centrodestra. Al livello regionale, grandi regioni — a partire da Calabria, Campania e Puglia — hanno conosciuto alternanza di coalizioni e schieramenti. Vi è un enorme, trasversale, problema che attiene al rapporto tra la politica tutta e il Mezzogiorno, tra il centro, il governo e il Mezzogiorno, e dentro il Mezzogiorno stesso.

Per me la "questione meridionale" non può che essere, come giustamente ricorda spesso il Capo dello Stato, una grande questione nazionale di competitività dell'intero sistema Paese. Il Sud è l'unico spazio dove l'Italia può crescere a ritmi superiori alla media europea e da dove potrebbe attingere le risorse per abbattere il suo gigantesco debito pubblico.

Anche per questa ragione, attendiamo ormai da troppo tempo la presentazione pubblica di un definitivo Piano per il Sud, collegato sostenuto da un credibile cruscotto finanziario e agganciato a uno stringente cronoprogramma di azioni.

Ho sempre cercato di proporre un profilo meridionalista pragmatico e autenticamente riformista, non ideologico, non incline allo sterile rivendicazionismo. E questo profilo sta animando anche il mio ultimo lavoro: stiamo per promuovere un appello per una nuova idea di Mezzogiorno, sostenuto da alcune tra le principali personalità impegnate da anni sul tema, e collegato a un decalogo di azioni e proposte che vorremmo far vivere nel dibattito pubblico.

Dobbiamo tornare a parlare di infrastrutture, portualità, politiche per l'attrazione di capitali, politica industriale, riqualificazione del capitale sociale. Dobbiamo dire basta a usi impropri dei fondi Fas, ma anche stimolare le regioni Obiettivo Convergenza a progettare e spendere presto e bene le risorse comunitarie. Dobbiamo accettare la sfida del federalismo fiscale, e insistere perché esso — esaltando il principio di sussidiarietà — sia volto ad avvicinare i servizi ai cittadini, non a penalizzare questi ultimi in base alla propria residenza.

Insomma, abbiamo bisogno di rimettere a punto la cornice valoriale, culturale e propositiva di un meridionalismo nuovo che sia in grado di parlare a tutto il Paese.

L'autore è vicepresidente vicario del Parlamento europeo e riceve oggi al Senato il premio Dorso per la sezione istituzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Come mettere le mani sulle Vele

STEFANO GIZZI

VORREI fare alcune precisazioni sul tema delle Vele, su cui si sta dibattendo in questi giorni. Premesso che una eventuale procedura di dichiarazione di interesse culturale (non certo di un vincolo, come era concepito nella vecchia legge di tutela 1089 del 1939), per ora allo stato di mera idea e proposta, deve essere condivisa e non calata dall'alto, *ex cathedra*, e che della questione si era già parlato col sindaco Iervolino, prospettando l'idea di salvaguardarle almeno in parte, mi sembra soprattutto necessario aprire un dibattito sulla necessità di evitare la strategia della *tabula rasa* all'interno di Napoli. L'attuale Codice dei Beni culturali non consente di avviare procedure di dichiarazione di interesse culturale per immobili che abbiano meno di cinquant'anni, dal punto di vista del mero aspetto architettonico, ma lo prevede, invece (articolo 10, comma 3, lettera d), anche se inferiori a tale lasso di tempo, quali valori di relazione (con la storia sociale, politica, e anche per la storia della progettazione architettonica): ciò è stato messo in atto, per esempio, per alcune architetture milanesi. Oppure si può procedere tramite la legge sul diritto d'autore, alla stessa stregua di un libro o di un'opera musicale.

Si consideri, in ogni caso, che la ex direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del nostro ministero per i Beni culturali, nel 2004, aveva commissionato alla Facoltà di Architettura di Napoli, e in particolare ai professori Benedetto Gravagnuolo e Pasquale Belfiore (attuale assessore comunale), il compito di individuare gli edifici architettonicamente più significativi del dopoguerra in Campania; e tra questi vennero da loro indicate le Vele, come risulta dalla relativa pubblicazione del 2004 "Sguardi contemporanei. 50 anni di architettura italiana. Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento", ove, scrivevano gli autori, esse presentano «un valore paradigmatico di un'opera che innova il linguaggio e il suo ruolo urbano e paesaggistico». Ma sulla stessa linea si muove una copiosa letteratura sull'argomento, compresi gli scritti di Renato De Fusco.

Oggi, come è noto, si tende a superare il divario tra centro storico e periferia, considerando l'intera città come «storica»; in sostanza, occorre prestare attenzione all'errore di eliminare *tout-court* strutture urbane ed edilizie che rappresentano un momento significativo della storia della pro-

gettazione architettonica italiana tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del Novecento, alla stessa stregua di altri megacomplex, come quelli, interessanti e sobri nella forma, di natura residenziale, dell'architetto Mario Pani a Città del Messico, nell'area archeologica di Tlatelolco (tristemente famosa per la strage del '68 alle Olimpiadi), dialoganti con le rovine azteche, o, in Italia, in area romana, quelli di Lucio Barbera a Spinaceto e di Mario Fiorentino (co-autore, con Giuseppe Perugini, del monumento alle Fosse Ardeatine) al Corviale (e proprio sul Corviale si terrà domani a Roma un dibattito sul tema "Corviale tra demolizione e riqualificazione", con scontate affinità al caso di Scampia).

Il progetto delle Vele rientrava, dunque, nell'alveo delle progettazioni un po' utopistiche dell'epoca (Mario Pani in Messico, Ma-

rio Fiorentino e Lucio Barbera in Italia), che hanno caratterizzato un'epoca, con la co-progettazione, per la parte statica, di quel poeta del cemento armato che era Morandi. Il problema è che, in nessuno di quei casi — eccettuata, forse, la capitale latinoamericana — si sono realizzate le attrezzature e il verde già progettato. Ma ciò non si può imputare ai progettisti, semmai alle amministrazioni che si sono succedute.

In tal senso, le Vele sono parte di una "storia della composizione architettonica" e sociale dell'epoca, nel bene e nel male, e il loro annientamento rappresenterebbe un fatto antistorico: a fronte di una presenza, forte, anche ingombrante, se vogliamo, altro non rimarrebbe che un'assenza, una mancanza. Peraltro, anche economicamente, sarebbe onerosissimo l'abbattimento, molto più praticabile un restauro sapiente, con l'inserimento dei servizi, e, volendo, anche con parziali diradamenti.

Naturalmente, si debbono distinguere due livelli: l'aspetto architettonico-progettuale, cioè

l'interesse architettonico, e il degrado sociale. Ma chi ha permesso che questo patrimonio comunale si degradasse? A chi spettava di intervenire o di vigilare? In sostanza, come ha osservato giustamente il professor Marco Dezzi Bardeschi, ordinario di restauro al Politecnico di Milano, in una intervista uscita qualche giorno fa su *L'Avanti*, «non si può buttar via il bambino con l'acqua sporca».

E ancora, a chi fa notare che in quel sito si sono concentrati la droga e il degrado e occorre per questo abbattere quelle architetture, rispondo: visto che l'intera area dei Quartieri Spagnoli è degradata, vogliamo per questo eliminare una fetta di città? O se, paradossalmente, drogati e malfattori si concentrassero all'interno della Reggia di Caserta, abatteremmo forse la Reggia? O non dovremmo, invece, cercare di risanare il tessuto sociale con opportuni accorgimenti? Non sarebbe più opportuno agire attraverso tutti gli interventi migliorativi al livello di servizi sociali, igienici, di arredo urbano, di verde attrezzato?

Infine, anche la circostanza che le Vele abbiano fatto da sfondo a riprese fotografiche, o a pellicole cinematografiche (ad esempio, *Gomorra*), vuol dire che segnano una "presenza", alla stessa stregua dei palazzoni della ex Berlino Est che hanno fatto da fondale a molte scene dei film di Wim Wenders (*Il cielo sopra Berlino*).

In sostanza, occorre sollevare il problema e dibatterne. E, soprattutto, evitare l'errore o di farle rimanere tutte residenziali o di renderle tutte museo o attrezzature universitarie: c'è necessità di un'integrazione tra residenza e altre attività, altrimenti si ripeterebbe l'errore del Rione Terra di Pozzuoli, ove sono stati espulsi a forza gli abitanti per trasformare tutto in alberghi per ragioni puramente speculative.

L'autore è soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Napoli e Provincia

L'appuntamento

Sul treno di Petru un premio ai musicisti

SALVATORE CASABURI

LA STAZIONE della Cumana di Montesanto è il "terminal" nel quale iniziano e si concludono molte delle mie giornate. Vivo dall'altra parte dell'antica caldera vulcanica che separa Partenope dalla piana di Fuorigrotta e Bagnoli e, da trent'anni, mi considero flegreo d'adozione. Spesso, in attesa del treno alle stazioni della Mostra d'Oltremare o di via Leopardi, sento dire da sconosciuti compagni di viaggio: «Vado a Napoli», per primogeniture che derivano dalle lontane colonie eubee della costa. Molti di quei volti, col passare del tempo, mi sono diventati familiari e mi fanno compagnia. I Flegrei si considerano una variazione sul tema rispetto ai napoletani, non per supponenza, ma perché la loro terra è quella del mito, in una vicinanza di acqua e di fuoco che oppone gli elementi in una contraddizione unica e irrisolvibile. I napoletani, quelli dell'altra parte della caldera, a piazza Municipio, a Mergellina, ai Camaldoli, vedono il Vesuvio da lontano. I Flegrei, nelle sere di vento, sentono invece l'odore sulfureo delle nuvole che si condensano sopra la Solfatarata per poi risolversi in una nebbiolina padana sotto la collina di Posillipo. San Paolo sbarcò a Pozzuoli. Dovette scavalcare la collina del Vomero per far capire all'occidente che il cristianesimo veniva da oriente. Di questo passato, gli abitanti della Piana Flegrea sono orgogliosi.

Fuorigrotta è il posto di Napoli dove meglio si è realizzata l'unità d'Italia. Al mercatino rionale è possibile sentire le inflessioni di tutti i dialetti d'Italia, soprattutto tra i più anziani. Forse perché, tra fabbriche (dismesse), centri di ricerca, università e spazi fieristici, non sono pochi quelli che hanno avuto più di una ragione per stare nella nostra città: in fondo, qualche "attrattore", come dicono gli esperti, lo abbiamo anche dalle nostre parti e la cosa non può che risollevarci.

Ogni giorno, con la Cumana, compio un viaggio tra due mondi, vicinissimi eppure diversi, e allora penso al genio visionario di Lamont Young, che già nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo aveva intuito il possibile fu-

turo della parte flegrea di Napoli. Le cose andarono poi diversamente, ma quest'esito non riguarda gli scrittori e le loro complicate visioni dell'esistenza.

La stazione della Cumana è la "porta verso il mare flegreo" che si apre proprio "sul" centro storico di Napoli, perché domina dall'alto l'antica "Porta Medina". Ho visto una cosa del genere solo a Porto, dove la stazione di São Bento si erge, piacevolmente caotica, sul mare celeste degli "azulejos" delle antiche chiese. E le porte non servono solo a chiudere, ma spesso consentono gli attraversamenti e mettono in comunicazione il "dentro" e il "fuori" del nostro tempo.

Nei treni della Cumana lo "stato d'animo collettivo" cam-

bia nel corso delle ore e dei giorni della settimana. Silenzioso e triste in certi momenti, allegro come per una gita scolastica in altri. Ho visto compassate signore e silenziosi impiegati battere il tempo col piede mentre musicisti-migranti attaccavano "O sole mio" o un tango di Astor Piazzolla. Mi è persino capitato di unirmi agli altri passeggeri per intonare il refrain di "O surdato nnamurato", arrangiato con competenza da un trio di bravissimi musicisti. Proprio io che, solitamente, osservo con attenzione, ma un po' rigido nella mia consolidata ritrosia, ciò che avviene intorno. Miracoli della "music therapy". I "musicisti itineranti" mi danno spe-

ranza, anche quando ne avverto la dignitosa solitudine. Sono un tramite col mondo, perché fanno uso di quello che Novalis definiva "il più poetico dei linguaggi". La musica è trasmissione di stati d'animo, senza bisogno di ricorrere alla mediazione semantica delle parole. Anche gli scrittori devono pensare alle parole come veicoli musicali di stati d'animo. E, come la musica, la scrittura non può esprimere solo spensieratezza. Il 26 maggio 2009, nella stazione della Cumana di Montesanto, la fisarmonica di Petru Birladeanu smise di suonare. L'eco di quelle note, però, si rifrange ancora sotto le vetrate della stazione, per espandersi, come da una cassa armonica, verso la città.

Dall'alto del palazzo rosso-pompeiano che domina lo scalone di Montesanto e la città antica, il fantasma di Raffaele Viviani ascolta attento. Forse pensa di accogliere quella vita e quel suono tra le voci e i canti che gli furono cari, lui che per strada, a Porta Capuana, iniziò il percorso di cantore epico della città.

Domenica prossima alle 9, appuntamento alla stazione della Cumana di Montesanto, luogo di inizio di una "via dei canti e delle voci" che unisce parti della città e del mondo. Saliremo sul treno che porta verso il mare flegreo. La Fondazione Premio Napoli consegnerà "in viaggio" il Premio Speciale 2010 ai musicisti di strada. In memoria di Petru.